

---

# **UN CONFINE MOBILE**

---

*POESIE*

**roberto cogo**  
**2012**

# UN CONFINE MOBILE

*Chi non ha cura della natura si lascia invadere dalle passioni  
che pullulano come rovi; dapprima sembrano sostenerci  
ma finiscono per soffocare la nostra natura.  
Chi costringe la propria natura soffrirà di ulcere,  
di tumori, di febbri e piscerà sperma*

... ..

*In un attimo ognuno di noi si sveglia,  
in un attimo si addormenta.*

**Zhuang-tzu**

***in scintillante attesa***

brillano le acque del lago sotto i colpi del vento

questa geopoesia ha punti fermi e salde promesse  
si rivolge a uno zero carico di confronti

s'apre a contenuti con parole lacustri contemplando  
falde di un viola prematuro —

pregano le acque il giorno vivo in scintillante attesa  
gli uomini solo di passaggio

**verso una riva**

non il sole né le nuvole in assiduo passaggio  
perturbano le acque del lago

neppure le canne palustri  
nel bisbigliare trasandato sulle sponde  
dove scivola un cosmo intero dinanzi allo sguardo —

è l'assenza di un dubbio qualunque  
che percorre quelle fragranti increspature  
tra zone d'ombra luccichii ipnotici ammiccamenti —

così in viaggio tra le minime onde  
verso l'incontro con una riva ulteriore  
si sorvola svagati qualcosa di prodigioso e intatto

di generazione in generazione  
cercando alla meglio di non imbruttire ulteriormente

## ***accoppiamenti***

sul lato in ombra del lago fluttuano in accordo  
due anatre sospinte dal vento

come in un rapido ritorno di pensiero quando  
parola e mente temporeggiano

congiunte nell'iride azzurra del cielo  
per scivolare lungo il lato oscuro del significato

***messaggi sulla corteccia***

olmi salici e qualche betulla con un chiurlo  
sconsolato a dichiarare una presenza  
un punto di vita personale —

fischia un dubbio nel messaggio  
dove il legno mette a nudo il proprio enigma  
impresso sul tronco dei faggi —

l'ideogramma di un pensiero naturale

***ala di libellula***

sola una libellula danza sul pelo dell'acqua  
tra relitti abbozzati di mondo  
l'incontro il mutamento

solo un verde filo dei primordi in risalita  
dal fondo in superficie  
ridiscende nell'aria fluttuando

lambisce le acque con moto alterno  
per deporre il seme della leggerezza

## ***lago di lucerna***

piove sul lago di lucerna — territori  
bassi di nubi distese sui rilievi alberati

nell'umida flora rigonfia di umori  
si proietta verso sud una luce incostante  
a cambiare il volto ai suoni e alle parole —

nudi paesaggi segnati da frontiere  
da contrasti illusori di lingua e pensiero



## ***spessore di nebbie***

un cielo a piombo intriso di luce bianca  
ci riporta agli umori della terra — all'impulso  
umano in direzione del mondo

ovunque indizi di recenti piogge a diretto

l'acqua in caduta da ogni anfratto  
varca i confini mirando a fondovalle  
fluendo lungo i versanti nella valle a gomito

prima e oltre il grande passo —

bianche scie scomposte a precipizio dalle rocce  
tra umidi chilometri di vapori a cumulo  
rivestono ogni segno ogni senso di vita —

divisi soltanto da uno spessore di nebbie

## ***luce e vapore***

un'immensa montagna di vapore e luce  
nel riflesso grigiastro delle pagine di viaggio  
negli studi perpetuati tra sonni e veglie

un rollare lontano tra varchi e penombre

stillando in flutti dalla livida roccia  
l'acqua scende a valle in lunghe strisce di bianco  
risuona tra immagini e parole — qui sono le chiese

scolpite sul fianco dei monti nella pietra grigia

nella stretta della valle si pensa già all'arrivo  
si ripercorre ogni via in un tumulto sognante di rupi  
fino alla casa delle origini e oltre gli inizi —

dove il sogno si raccolse in mille sfumature

**al monte sindio**

*per massimo e chiara*

volano occhi sulla pianura sotto un cielo minaccioso e greve  
disposto a sprazzi d'azzurro compromesso

arrivano in vetta esposti allo strapiombo dov'è un cielo limpido  
e una nuvola lunga abbraccia l'immenso

scorgono gallerie di guerra a spaccare di netto la roccia bianca  
tutta cesellata da lisce venature di quarzo

(le strane conformazioni geologiche i sedimenti a strati  
gli impasti rossicci d'argille conturbanti)

considerano il cielo e la terra al soldo di un vento invasato  
che spiana lentamente ogni pretesa alla storia

dita invisibili impresse sul masso erratico di biancone  
nel mezzo del prato esteso in salita —

sono per gli occhi e il cuore questi graffi in vetta  
precipitati sul rigo sottile al confine blu della pianura

***anatre, cornacchie e un martin pescatore***

immobile osservo anatre selvatiche  
dove l'acqua e l'argine si confondono  
dov'è tutto un gioco indistinto di rimandi  
e una mente rapita si perde —

anatre a farsi belle lisciandosi le penne  
a predisporre nella stagione che volge al termine  
in attesa di partire o rimanere

... ..

immerso condivido la buca d'acqua limpida  
con anatre di passo — accorto nei movimenti  
nel governo dei flutti in superficie

osservato speciale a distanza di fuga  
l'intuito delle intenzioni in discreta emersione  
una calma controllata che non basta —

il barbaglio turchese del martin pescatore  
a breve distanza sul masso

... ..

un improvviso stormo nero di cornacchie  
contro il cielo bianco a grande altezza  
dal liquido verde profondo oltre il profilo dei monti

scompaiono ormai fuori portata dissolte al limite  
nel campo visivo di ogni esistenza  
oltre le luci e le ombre tra le secche e le piene

in un incontro e una scomparsa — così fuori portata  
tra un'immagine e una reale presenza

### ***vortice della trasformazione***

la wilderness fuori porta rinnova  
le sue sorprese — il sole al tramonto illumina la scena

una biscia d'acqua in un guizzo agguanta il pesciolino  
lo trascina a riva a soffocare lentamente

ogni paura s'allontana non trova spazio  
nella rissa per la sopravvivenza —

tra colori e forme il vortice della trasformazione  
tra sostanza e cose l'estensione dell'ombra

scorrono riflessi dorati di luce  
scorre questo mondo intorno e dentro il corpo

che pulsa — accolto dal cielo orientato a schiarire  
per calarsi in un pozzo di luce

turbine d'orrore tra mille radiose sfumature

**ecco**

ecco lo stridulo richiamo del martin pescatore  
il sollievo della carne immersa nel gelido cristallo  
delle acque — il cielo in una roccia di fuoco

ecco dentro il bozzolo verde dell'universo  
i colori del tramonto a spolverare di luce il mondo  
pronti al sogno fitto del bosco o allo slancio dell'erba

eccoci prato formica insetto intenti ad accogliere  
l'ignoto — una mano aperta una mente di vuoto

## ***migrazioni e passaggi***

anatre selvatiche al torrente  
prese a lavarsi e lustrarsi le penne  
ogni essere in vita tra nutrimento e respiro  
nella calma essenziale di una pausa rigenerante

si continua a mutare nel tempo della migrazione  
si trasforma nello spazio di un passaggio  
esitando sulla soglia tra arte e istinto  
ogni giudizio appare sospeso

fermo nell'incessante lavoro dell'universo

## ***giornata atlantica***

in questa giornata atlantica la luce  
sembra percorrere l'imprevisto delle nuvole  
sciogliendo in squarci e spacchi un cielo che trabocca

risuonano le cose nell'involucro purissimo dell'aria  
come in attesa di un più trasparente desiderio  
rivolto al cristallo fine della mente



***come in un abbaglio***

ancora qualche ora di sole  
ancora qualche giorno nell'abbraccio dei tigli  
nella luce che inizia a declinare

un'idea qualsiasi prende il volo  
attraversa gli abissi del cielo —  
come un abbaglio in questo inizio di settembre

***nel silenzio del platano***

nel silenzio del platano  
interrotto soltanto dallo schiocco arcaico  
di un merlo

tra le sue foglie appuntite  
su in alto dove il verde fruscia in azzurro  
nell'incontro col vento

dove l'azione silenziosa  
di crescere rami si fonde con l'aria e la luce —  
l'annuncio di un cambio

## ***sinfonia del tempo***

scordando di esistere ritrovarsi nel flusso  
dove sciolgono sostanze d'aria un groviglio nero di rami  
tra il folto del fogliame lucente —

curvare il corpo lungo la linea dei venti  
andando a coincidere col profilo oscuro dei rilievi —  
come fanno i tigli lanciati nel ritmo dei tronchi

per crescere senza posa nella sinfonia del tempo

***momentaneamente***

ancora una danza di libellula  
sul verde acceso dell'erba alla tajara del castello

qui la storia sembra rinunciare al palpito

qui esistere collima nuovamente  
a un librarsi d'ali in sfavillante sospensione

## ***confini provvisori***

l'aria frizzante di queste mattine  
le folate di vento dal confine francese  
dove il fiume si divide in mille canali di silenzio  
indugiando nel tempo della riva

si scuotono vani i pensieri al risveglio  
tra i rami e le foglie a ventaglio di acacie  
sparate verso il cielo — s'incidono neri solchi  
sui confini provvisori di sempre

# O NEBBIA O VENTO

*...questo vento, queste nuvole, tutto che si muove e vibra —  
io non posso fermarlo...*

*... ..*

*Non dimenticava l'inizio né si preoccupava della fine.*

**Zhuang-tzu**

## ***qualcosa di impossibile***

annunci il cambiamento una nulla pretesa  
l'essere una cosa impossibile

allora soffia forte scuoti i tuoi rami adesso  
fai cadere le foglie in un secco d'illusioni  
alza un po' di polvere —

nello sfaldarsi delle nebbie  
fatti vedere soltanto attraverso le cose  
nell'intreccio del loro evolversi e mutare

forse solo un sogno con le sue penombre  
un volo di gheppio planante tra le creste —

avvolto d'improvviso al malumore  
ti mischi con le nuvole alla termica — le cingi  
per spingerti in azzurro senza fondo

annunci il cambiamento l'essere ancora  
qualcosa di impossibile

## **pozze dell'indugio**

tornò a scrivere per disporre l'adesso  
senza intenzione  
forse per stare lontano dalle pretese —

con l'airone cinerino in volo nel tortuoso  
lungo la valle a scrutare tra i rami  
la mappa di pozze dell'indugio

lo sguardo dall'alto su un regno di buche —  
l'acqua raccoltasi senza clamore

gli occhi incollati alla geopoesia delle cose  
il loro reticolo stretto a inseguire un profilo  
d'ali contro il cielo settembrino —

questi i motivi del richiamo gli attimi  
di un risveglio in vista del sonno ulteriore



## ***forzieri di pioggia***

non ha fine né principio — solo accade  
procede senza avanzare non indietreggia

con le foglie che iniziano a cadere riprende  
il fermento della trasformazione —

forse questi antichi saggi taoisti  
ci hanno sempre abitato dentro — forse di tanto  
in tanto bussano a far visita al nostro cielo

ai forzieri di pioggia e vapore  
racchiusi nell'impervio della montagna

## ***l'occhio egizio***

se è questo il luogo se è questo il tempo  
tra le alte erbe semi-appassite di metà ottobre  
per scovare una mantide religiosa intenta alla fuga —

le torsioni ripetute al prodigio triangolare del capo —  
un verde occhio egizio da far paura al mistero  
di ogni luogo in un qualunque tempo

allora sei già morto

**lago d'orta**

*a giuliano e marco*

gli sguardi rapidi su orizzonti di foglie e nuvole  
riflessi sul piombo fuso delle acque

quel momento — il solo momento  
con tutte le esperienze a filtrare nello scriverne

gli occhi rapiti dai colori dell'autunno  
da uno sciame nero di storni in frullanti picchiate  
contro lo sfondo violazzurro del cielo

il vento a folate che muore per la sua stessa foga  
tra coriandoli di foglie calpestate e smunte  
dove si raccolgono i segni di una vita certa

quel momento — il solo momento  
con tutte le impressioni nel collante delle parole

## ***isole del bianco***

un autunno immobile senza desiderio  
sulla lastra incisa del cielo a fare da sfondo  
a un'assenza totale di vento —

in alto sul platano due foglie  
vibrano dinanzi all'inesorabile precipitare  
in questo autunno di dispersi senza fine

si fissa nell'aria ferma una slavina di memorie  
a sfaldare nel gelo dell'inizio  
come placche grigie dal tronco del platano

rimangono impresse le isole del bianco  
a dipingere un sogno nella notte

**ogni possibile riflusso**

aJFD

lasciarsi scrivere salvando spazio all'evento  
senza precipitare nel turbine dell'inganno

sforzarsi di non vivere attaccati alle cose o rovesciati  
dal sogno — senza norma o sistema ancora

*soggetti alle maree* a ogni possibile riflusso  
o svolta — lasciarsi scrivere farsi inscrivere

***desiderio di passi***

nel rosa del cielo al tramonto  
un vocio d'animali—forme arboree senza tempo

interstizi d'acqua terra e cielo  
nel rosa-arancio intessuto al profilo dei monti

un desiderio di passi immersi nella foschia  
intinti nel sussurro degli universi

fino a perdere ogni idea di simmetria

## ***interregno***

la traduzione è un interregno  
un terreno friabile in appoggio  
tra due luoghi lenti in perenne mutamento

la traduzione è un movimento di occhi e piedi  
dal passo circospetto  
un cuore sottomesso a un impero senza limiti

la traduzione è lo stesso confine mobile —  
le labbra come cerniere a combaciare  
per un attimo solo una promessa

## **memorie del sottobosco**

ora che tutto tace nel suo cielo  
la piccola fronda trema  
rinviando ad altro la parola  
per conservarne l'antica memoria

ma il tronco non parla rimedita frescure  
sperduto tra coltri di nebbie  
infittitesi nell'umido della valle

mentre stringe i denti al cammino  
allegrie di canti si smorzano in ovatta  
raggelandolo nel suo sonno  
ora che tutto tace

... ..

all'alba di un nuovo sentire  
stringe sempre i denti e cammina  
col flusso delle nebbie sulla punta  
dove la mente riverbera nel chiaro

deve sciogliersi nell'accrescimento  
delle propaggini come per un riflusso di marea  
per l'ingiuria dei sacchetti della spesa  
tra i rami e gli uccelli sfiancati

ma il nido tra le felci che rifulge nel mattino  
ricorda al suo cielo di dimenticare  
per poter vivere ancora



## ***l'albero che fu***

sentì un rovo nella testa  
l'anima immobile sull'orlo del dirupo  
un masso dalla parte del cuore e altre forme  
di silenzio — nella carne un movimento d'ombra

il torso nudo su un tronco sempre più squamato  
anche dentro dove la linfa inacidiva o seccava  
una torsione gli addolorò le giunture  
in rivolta all'unico grande cielo

vide brillare uno specchio d'allodole frullanti

**FU**

*la testa parzialmente svuotata — questo  
fa bene alla salute e alle parole*

I

fu un umido in calo sui campi  
un battito di terre sulla fronte sulle mani  
l'alzarsi in volo di uno spettro di cornacchia  
a scuoterci di dosso il fango delle circostanze—

il sollievo di trovarci insieme a passeggio  
in un quadro di croste e scaglie di vetro  
nebbie a planare nei fossi del riposo——un'idea  
di mondo che cani neri abbaiano al vuoto

non fu il malcontento in risalita alle tempie  
a pulsare come sangue tra i rami——fu una visione  
cresciuta in un respiro a dare vita al paesaggio

2

poi fu la pioggia fine senza peso  
a inzuppare pensieri e memorie causando qualcosa  
al vento senza variare la misura del nostro agire

qualche tenero squarcio tra le nuvole basse  
fin sulla punta degli abeti a rendere possibile ogni spasimo  
infiggendo un colpo di grazia alla promessa

svanita dietro l'azzurro con un tiro secco di cerniera

3

questo pensiero estorto alla pratica del silenzio——  
un pestare di piatto a casaccio con la lama della lingua  
sui materiali della pigrizia che ci abitano dentro

il ghiaccio attecchisce più in fretta dove l'acqua ristagna  
deve scorrere e durare nel liquido elemento  
nel fluido approccio di un soffio caldo d'essenza

fu oltre quel silenzio il passaggio in volo di un airone  
sopra le nostre teste abbassate dal gelo

4

fu l'umido intralcio di viscide nubi  
sopra un nord ondulato di foreste e laghi  
a venirci incontro al calare del vento—

fiumi di un verde denso tra sponde erbose  
nell'europa tutta intrappolata  
in un reticolo ululante di autostrade——

gli uccelletti in inverno a sopravvivere  
nei loro nidi intrecciati d'astuzie

5

fu la nostra lingua a farci diventare ciò che siamo  
lontani da casa come in diverso ambiente sonoro  
la differenza a renderci concreti dentro una parola

i suoni trasmessi dagli schizzi di luce allungati  
sul buio del finestrino——in viaggio da un punto all'altro  
poi nel punto del ritorno a riprendere la via

uno svolazzo di carta al passaggio del treno  
i moti dell'aria——una libera danza di energia  
gli sguardi disciolti nel suono annunciano la partenza

6

in viaggio verso le alpi——la testa parzialmente svuotata  
si mangia nebbia solcando la neve caduta di traverso

la valle s'apre davanti al treno un suo sinuoso percorso  
mille strade strette frugano le montagne

assoggettarsi alla terra——tra gli abeti cresciuti sui dirupi  
dove la roccia preme lo sguardo tra foglio e cielo

svuotare la testa nel bianco——fu questo lo sgravio per gli occhi



7

quanto non è dato sapere alza lo sguardo dal foglio  
scruta il luogo mentre trasforma  
sul profilo tagliente dei monti

fu quella roccia in risalita verso il cielo

l'improvviso irrompergli dentro il dilaniarlo  
per un grigio impatto col silenzio  
sovrabbondano le voci tra impropri e maledizioni

8

nel sogno dell'erranza la foresta——  
un oscuro di fronde al sottobosco  
dove entrare somiglia a smarrirsi tra i sostegni

migliaia di ombre a spazientirne la carne  
i nodi legnosi di un dire naturale li accompagna——  
fu questo a dirigere il suo andare

dove s'equivalgono entrare e uscire  
annullandosi tra gli aghi di pino raccolti in fiori  
per una notte meno buia priva di fantasmi

# RISUCCHIO NELL'ASTRATTO

*senza pensare solo un riflesso di parole —  
senza volere solo un insieme di cose*

*... ..*

*come continuare e per quale ragione?*

***risucchio nell'astratto***

accadono strane cose nella mente  
lampi improvvisi — fuochi fatui o di sant'elmo  
in calo tra mondi in varia formazione

l'ignoto enorme disciolto e disperso  
tra labirinti dove s'aprono squarci di vite vissute  
o solo ideate in un sogno che perdura

tra fruscianti costellazioni in viaggio  
di rimbalzo tra una sponda e l'altra dell'universo  
conchiuso come milioni di altri

dove non c'è infinito o aperto  
solo un cono d'ombra astratta ricurvo su se stesso  
per un'assidua ricerca di aperture

il luogo si agita a ritmo tra le crepe del tempo

## ***rocce del rancore***

il cielo è dentro la montagna imprigionato  
forse si nasconde solo a tratti si rivela  
traendo a sé ogni beneficio d'assenza  
la radice muta di una pianta abbarbicata

convolvo o erba o fiore selvatico  
resiste al vento percosso da intemperie  
stordito s'aggrappa alle rocce del rancore  
ogni insetto a benedire le sue antenne nervose

rivolto al cielo oscuro fino a restarne trafitto  
inanellato per incanto alla sua fune azzurra  
pari nell'amore per tutte le creature  
considera ed esamina una fine

***assetto da contemplazione***

la cornacchia sul tetto di lamiera  
catramata — i rapidi passi sonori  
come i palpiti di una fuga —  
un tonfo al desiderio che bussa  
sulla porta-finestra del tempo

nel silenzio lucente del corpo  
si stacca in volo con una scossa  
levandosi nera nel grigio dell'aria —  
penne piume zampe becco — tutto  
in assetto da contemplazione

si è e si va in un flusso vibrante  
di esseri e cose — sguarniti  
senza piume né parole

### ***x-mas carol***

nostalgie di case e tetti sugli occhi  
come un velo le cose perse e disperse  
in un bagno dorato di sole

sopra e sotto fronde di parole-istante  
vietate al silenzio non sanate  
nel natale secco delle attese

**come continuare**

una stagione un paesaggio un flusso  
la retina impressa da un sole ora ricurvo  
calato in sella tra le due montagne —

nel tenero sbirciare della luce a passeggio  
due cani ti vengono a fiutare

la risposta al trillo di un telefonino  
è lo schioccare timoroso tra i cespugli  
dello scricciolo — un motivo per continuare



## **estinzione**

c'è un cielo che irride ogni nostro silenzio —  
statiche schiume bianche di scie d'aereo  
graffiano in pieno volto

c'è un precipitare improvviso di ghiande  
seccate al gelo dell'inverno — lo sconforto  
dei lecci allineati alle rovine del castello

c'è un estinto scoiattolo sorpreso  
dalla febbre che gli rumina le ossa  
macinandogli l'esiguo prodigio nel cervello —

la nube bianca della mente li trattiene  
è la foschia in calo dalle palpebre  
a marcare i rami degli alberi — sì gli alberi

mentre svettano neri sulla rabbia del mondo

## ***discesa dal brennero***

la vita è in questo andare tra monti e valli  
planando poi nelle pianure  
come tra le lingue

le diverse lingue con tutti i loro suoni

la vita è nel fluire dei sogni sulle tracce chiare  
dei sentieri incisi come graffiti  
sui pendii e tra i dirupi

lì per gradi si forma un'idea di esistenza

sotto il segno della prevalenza la vita compone  
un puzzle o un gioco o un quadro  
di scelte necessarie come curve

un abbaglio di neve col suo senso di pace

nel punto di svolta prende atto del paesaggio  
che muta — una sporgenza di roccia  
improvvisa trapunta di gelo

***un istante prima di svanire***

il viaggio non ha fine

attraversa campi riarsi cumuli di detriti  
senza mai svilire il suo sogno

la mente si riempie di foglie di betulla  
seghettate ai bordi senza mai ferire

un corpo vestito di funi tatuate a croce  
il tronco leggero delle robinie

ventagli di foglie simmetriche allineate  
si schierano nel viaggio di ritorno alla luce

nella bellezza di un inizio che non sfiorisce  
il viaggio non ha fine

# CUORE DEL SILENZIO

*si tratta di scrivere in chiave zen  
riferendo l'azione delle cose e del tempo  
si tratta di descrivere il movimento  
la trasformazione incessante del tutto  
di farlo proprio vivendo in conformità*

***lungo il crinale (contrada formalaita)***

nessuna risposta dal cielo immerso nel tramonto—  
pensieri in tinte irreali tra svolazzi e scherzi  
lunghe nuvole adagate sul crinale dei monti

salti di vita dall'origine incerta fuori dal tempo

il gioco improvviso delle apparizioni——la comparsa  
di tutti gli alberi intorno a dirti *stai calmo, pazienta*  
gli uccelli a segnalare il cuore del silenzio

***sentiero delle creste (monte summano)***

io la quiete della montagna——tu il movimento dell'acqua  
tutta l'oscillazione dell'universo nel sentiero  
che s'inerpica e scende di continuo

ribadendo un'insondabile follia——sul filo di una cresta  
tra una valle e l'altra un pino mugo nano  
ritto tra cumuli di sassi bianchi

ciuffi d'erba alta sventolano al vento  
l'altra giallognola pestata dalle intemperie——  
una stessa insondabile follia

***transitorietà e quiete***

ciuffolotto sul ramo  
saltella rapido becchetta——  
fluisce una nuvola viola

sale un suono dal torpore——  
si disperde al transito nella valle  
la pretesa di essere sveglio

**pino mugo nano**

questo tramonto dinanzi agli occhi  
pare l'espressione più alta dell'*artista*  
*supremo* in basho——ma ecco

una parte si fa nebbia si nasconde  
tra i rami secchi del pino mugo nano—  
saluta correndo incontro al gelo

in veste di nuvola——distesi a percepirne  
il varco sfregarsi contro il corpo  
frenati da un coriaceo tremore



**canne**

torniamo alle canne ondegianti in riva al lago  
alle preziose pietre di luce offerte allo sguardo  
al vento nel suo intrecciare gli elementi  
al rifugio di un cane addormentato

il muso dentro il mondo dell'erba  
ad annusare un sogno  
senza tempo

torniamo nudi all'immenso dire  
tutto in una pietra  
in un verso

**verbi nuovi**

sotto l'azione del vento  
una foglia oscilla  
si stacca dal ramo e cade

si posa sul cumulo marrone  
nasconde l'erba alla vista  
muta il paesaggio——

ogni cosa in subbuglio——  
il cielo cambia aspetto  
all'improvviso

il sole declina i suoi raggi  
come fanno i bambini  
con i verbi nuovi——

il mondo sarà altro  
dopo il canto del cuculo  
nel boschetto

## ***muro vecchio***

si scrosta il muro vecchio abbandonato a se stesso  
muta nel sole dell'estate nel gelo del vento  
in inverno cambia aspetto

trasforma ogni memoria ogni rimpianto

noi si sta dentro a tutto

# MONTE SUMMANO

*...ci guardiamo intorno e sentiamo  
che ogni oggetto è connesso con ogni  
altro oggetto — non solo spazialmente  
ma temporalmente — essi si compenetrano*

**D.T. Suzuki**

## prà minore

*io non osservo — partecipo*

\*

un silenzio di monti e neve—  
ombre allungate sul prato bianco  
tra orme di esseri di passaggio—

chi sale chi scende nel bisogno di calcare  
terra sassi erba rocce

vedersi sgusciare nel folto  
come tra i curvi arbusti sparsi intorno

tutto il silenzio nel ritmo dei passi  
sul pietrisco dei sentieri—  
verso l'alto verso l'altrove

1.

il pettirosso  
assaggia una goccia di rugiada—  
ride

2.

l'ombra allungata  
sopra un prato di neve—  
il cielo si ferma

3.

i monti oggi  
un umano saliscendi—  
i vapori tutti in punta

4.

corteccia bianca—  
tra il nero una betulla—  
i rami intrecciati

5.

scendono ombre  
lungo un pendio di neve—  
punta di campanile

\*

seguire con lo sguardo una coppia di poiane in risalita—  
un attimo di distrazione e scompaiono nel nulla  
risucchiate nell'azzurro più vorace che esista

un movimento ed ecco che una ricompare  
molto più in alto si materializza nel ricamo dei vapori  
in perpendicolare col mio cranio—

l'enigma prende forma di poiana mai più riapparsa

## **santuario**

*io non descrivo — m'inscrivo*

\*

i resti del beato nella teca di vetro—  
le ossa marcescenti ci ricordano dell'evento—  
un unico evento—un unico mistero

secoli di storia in pellegrinaggi e devozione  
secoli di fatica e morte—di guerra e ricostruzione

ascendere e pregare ognuno a suo modo  
ogni cuore aperto contro la volta turchina del cielo—  
immersi nel silenzio del bosco beati tra pini e abeti



6.

aghi di pino—  
segni tra chiazze di neve—  
il pettirosso

7.

corpi al sole—  
l'aria fredda delle montagne  
sciogliersi delle ossa

8.

accendo un cero  
poi un altro a seguire—  
un abbaglio di neve

9.

dopo la curva  
un'altra curva appare—  
cima di sogno

10.

amico sale  
nuovo amico scende—  
proseguì nell'ombra

## san martino

*contraria sunt complementa*

\*

per due volte davanti alle ali aperte del rapace—  
per due volte a pensare alle innumerevoli vite trascorse

il gocciolio lontano delle fontane di gelo  
l'invisibile scorrere dell'acqua sotto il velo del ghiaccio

come scende ripido il ruscello—trova vie e percorsi  
scende verso il basso l'acqua—annulla ogni pretesa

11.

presso la torre antica  
un fruscio—  
volo di poiana

12.

in vetta al monte—  
laddove ti ho guardato  
tu mi hai guardato

# CONTRO IL CIELO

*La poesia non è meno misteriosa degli altri elementi dell'universo.  
Questo o quel verso fortunato non può insuperbirci,  
perché è dono del Caso o dello Spirito;  
solo gli errori sono nostri.*

**J. L. Borges**

I

del bosco resta solo un rimpianto —  
un tratto di strada ha ridotto gli spazi al cielo  
il verde sfuma in pestilenze di grigio

sole di metallo negli occhi — fosfeni abrasivi

il mondo è oltremisura stanco —  
reflui di ombre incalzano un cielo svogliato  
è urto di pianto quel sole negli occhi

2

ne avremo avuto abbastanza  
da non gradire mai più un risveglio —

il momento è rotto  
anche il ritmo del cielo è spento

si posa a terra tra le nebbie  
nel denso degli idrocarburi —

noi attaccati ai pochi rami dell'inverno  
fantasmi di linfe pronte a lanciarsi  
in un giro di vene profonde —

decisi sempre a non capirci niente  
se non la luce

il lampo segreto che ci fascia di bianco  
quando la notte scende —

accartocciati nel vilucchio  
ci schiudiamo al bisbiglio dell'alba

3

qualcosa scorre nell'azzurro del tramonto  
fluttua in aria col canto del merlo  
impazzito all'avvio di un'altra primavera

qualcosa scorre nelle vene del tempo  
un incontro d'aliti o il fiato di un caso  
l'esserci misterioso ora/qui in universo

elementi in bizzarra sintonia tra le crepe  
nella roccia i ciuffi dell'erba nuova  
l'assidua contemplazione d'inattese carezze

nel gelo arido dell'inverno  
qualcosa si librò oscillando tra sole e vento  
la punta rivolta al sogno dell'agosto

4

minuscoli pipistrelli nel tuorlo argentato della sera  
lo stormire di una coda d'inverno

tutto questo cedere e ritrarsi tra una comparsa  
e un principio di sospensione



5

il sasso il mozzicone la cartaccia  
il tappo di plastica arancione

il tronco muscoso è un arco teso  
una presenza ridotta al silenzio

sotto lo sguardo gotico  
le guglie dei cipressi contro il cielo

6

muta la pelle il colore alle colline intorno  
alle cime gibbose dei monti ruota l'aria e il tempo  
il suono insieme alle creature ad osservare

facendosi cullare e rapire dalla danza circolare  
anche la polvere chiede al fiore leggerezza in aggiunta  
il giallo in punta al ramo della forsizia

muove verso il centro del vento indefinita  
la voce rotante dei dervisci tra innumerevoli centri  
sfiorano e spronano i cieli nudi in azzurro

7

l'ultima neve va sciogliendo  
il paesaggio si fissa contro il cielo

tra una promessa e un ricordo  
la fuga non mantenuta

nella ruota delle sfumature si crea  
il cambiamento

ma il perno è fisso  
e tutto resta identico a se stesso

8

quando si scrive non si pensa. si è dentro al momento e non si pensa. quando si è dentro al momento e si scrive allora non si pensa. si scrive soltanto dentro al momento. si scrive e non si pensa. si è dentro al momento e dentro al momento non si pensa. si può anche pensare dentro al momento. allora non si scrive ma si pensa. appena si torna a scrivere si smette di pensare. si è dentro al momento e dentro al momento non si pensa

si percorrono strade si percorre il vento. strade diverse e vento sempre mutevole e diverso. ci si lascia alle spalle qualcosa che s'inombra e svanisce lento. il tempo non è che una sacca buia di tempesta. una nebbia improvvisa in risalita dalla palude. la nebbia del tempo avvolge la mente avvolge le strade della conoscenza. si è dentro al momento quando si scrive. non si pensa